Anno III — Giovedì 3 Settembre 1868 — Num. 210

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto *speciale*.

Udine, 2 Settembre

Dalla Francia continuano a piovere le assicurazioni pacifiche. Il *Moniteur* ha riprodotto il brindisi tenuto da Magne a un banchetto a Perigueux, brindisi nel quale si afferma che la pace sarà duratura perchè l'Europa ne ha estremo bisogno, perchè l'Imperatore la desidera e perchè la Francia è abbastanza forte per *sopportarla* senza essere accusata di debolezza. Inoltre il *Moniteur de l'armée* confuta una corrispondenza parigina del *Nord* in cui si accennava ad ordinazioni di effetti militari che si acquistano *solo* in vista di eventualità bellicose, ed aggiunge che non mai come oggidì furono accordati tanti congedi. In seguito a queste dichiarazioni si potrebbe adunque viver tranquilli: ma alcuni fatti che sono in aperta contraddizione colle medesime ci impediscono di dar loro una troppo grande importanza. Per esempio, è stato ultimamente dato contrordine ai reggimenti dell'armata d'Africa di cui era stato deciso il trasporto, per la fine di questo mese, a Marsiglia e a Tolone. Alcune altre misure militari sono del pari segnalate da diversi giornali: l'acquisto di farine e di grani, la demolizione di ciò che potrebbe, al caso, ostacolare la difesa della fortezza e la messa in vigore della disposizione che impedisce al pubblico l'ingresso al ministero della guerra. *L'Etendard*, organo semi-officiale, conferma questo dettaglio senza ammettere, peraltro, che abbia un significato, allarmante. D'altra parte la *Presse* di Parigi assicura che il Governo fa controllare le mitragliatrici che devono essere distribuite all'armata in ragione di una mitragliatrice per compagnia. Ve ne sono già parecchie centinaia di fabbricati e si crede che le altre 2000 commissionate dal ministro della guerra potranno essere consegnate per la fine dell'anno. Tutto sta adunque nel poter conciliare queste notizie allarmante con le *assicurazioni* pacifiche e coi brindisi idillici coi quali pur si vorrebbe dare alla situazione un aspetto ben diverso da quello che ha. E la cosa ci sembra piuttosto difficile!

Circa il regime politico della Francia, il *Daily News* fa le seguenti giustissime osservazioni: « Il secondo impero non ha mai preteso di essere un governo libero. Esso non è altro che *forte*. Eppure se la forza di un governo consiste nell'avere dalla propria parte la legge e una società sottomessa alla legge, nell'essere sostenuto da una maggioranza tale che la minoranza sia impercettibile, nell'identificarsi così completamente coll'interesse pubblico e colle libertà pubbliche, che si saluti ogni fazione con eguale rispetto, e si calmi la collera dei partiti ostili al vostro passaggio per renderví omaggio: se così è, quale sorta di governo forte è mai questo che tanto si sgomenta per gli epigrammi di un foglio satirico ebdomadario; che è costretto a far quasi una dimostrazione armata dinanzi alla porta di un ufficio di giornale la mattina della pubblicazione, costretto ad appostare squadre d'agenti di polizia dinanzi a una stamperia e gendarmi in una via tranquilla prima che si alzi il sole, costretto a frugare l'abitazione privata d'un giornalista; insomma a fare una copia ridotta d'un colpo di Stato, e tutto ciò perchè il terzo numero della *Lanterna* di Henri Rochefort sta per comparire? Se egli è essere forte per un governo il non conoscere altra legge che il suo proprio arbitrio, non c'è dubbio che un sistema di governo il quale non è che una serie di colpi di Stato è un governo forte, e che il governo il quale dà l'esempio del rispetto alle leggi, è un governo comparativamente debole. In questo rapporto non siamo disposti a invidiare i nostri vicini. I governi forti di questa specie dimenticano facilmente che la legge è la stessa per il sovrano e per i sudditi, e che coloro che si pongono al disopra della legge si espongono a divenir vittima dei loro propri esempi.

La stampa officiosa di Vienna insospettisce delle aspirazioni dei Magiari, e comincia a dubitare che il dualismo sia per essi un pretesto. E per verità non mancano argomenti di sospetto. Allorchè festeggiavasi a Vienna la fratellanza germanica, si vide nei giornali officiosi di Pest un vaticinio di Cassandra « L'Austria, essi dissero, non vuol rinunziare alla sua influenza in Germania, e questa ostinazione la trarrà a rovina: l'Ungheria deve salvare quel che può e quel che è necessario per assicurare il suo avvenire. » — Così parlò il *Pesti Naplo*, giornale del ministero ungherese. Come primo pegno gli Ungheresi vorrebbero la Dalmazia, la quale dovrebbe essere incorporata alla Croazia, cioè annessa all'Ungheria. A quanto sembra, gli Ungheresi presaghi del grande avvenire che loro è riservato, cercano di piantarsi sulla spiagge dell'Adriatico, non bastando loro il porto di Fiume. Un giornale austriaco officioso osserva che per molte ragioni politiche, economiche e strategiche la Dalmazia deve rimanere unita alla metà cisleitana. Strano congegno che è questo dualismo, in cui le due metà dell'impero si contendono il dominio d'una provincia.

I giornali di Londra pubblicano le promozioni e onorificenze concesse dalla regina agli ufficiali e soldati che più si distinsero nella spedizione dell'Abissinia. È singolare che questa impresa, tanto decantata al primo annunzio della vittoria, ora vien ridotta a modestissime proporzioni. Un corrispondente da Londra, fra gli altri, si maraviglia di vedere tante rimunerazioni, mentre a tutti è noto che i morti di quella guerra si riducono a due innocenti bestie da soma.

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE

IN UDINE

nell'agosto 1868

Membri del Giurì per la

CLASSE IX.a

Amerli G. Batta — Gonani G. Batta — Pittana Enrico — Regini Carlo — Zanelli prof. Antonio.

Industrie dei filati e dei tessuti di cotone, canape, lino e lana.

Cenni generali.

Le industrie tessili, importantissime ovunque, hanno una grande importanza anche nella nostra Provincia, quantunque essa non ritragga dai suoi terreni alcuna delle materie prime qui sopra nominate.

Il cotone è di provenienza coloniale, e non ci consta che siasi fatto uso fino ad ora di cotoni prodotti nel mezzodì dell'Italia; sembra invece ne sia stata qualche importazione dall'Egitto e dall'Oriente al tempo della guerra Americana.

La canape si trae quasi per intero dalle provincie di Ferrara e di Bologna; quest'ultima dà la qualità migliore. Non mancano però esempi di questa coltivazione anche nella nostra Provincia, e si sono anzi fatti tentativi per introdurla anche nei poderi non lontani dalla città; ma tutto rimane nei limiti del consumo degli stessi contadini produttori, i quali la trattano con metodi affatto primitivi e ne usano per vestiti e lingerie domestiche.

Nemmeno il lino è coltivato nella nostra Provincia altrimenti che per qualche eccezione, ed il poco prodotto viene manipolato e conservato dagli stessi coltivatori per loro uso. Il lino per le nostre tessiture e filande viene invece quasi tutto dalla Lombardia, e precisamente dalla provincia di Brescia, ove nei Distretti più bassi in terreni irrigui se ne coltiva sopra scala abbastanza grande.

I negozianti incettatori di lino di Brescia, presso i quali si forniscono per lo più i nostri filatori, fanno però incetta delle filaccie anche nella finitima provincia di Cremona, i di cui lini sono migliori dei Bresciani: e qualcuno tiene corrispondenza anche con Crema, le cui filacce sono classiche e superiori a qualunque altra di Lombardia non solo, ma anche del resto d'Italia e richiamarono l'osservazione degli intelligenti perfino all'ultima esposizione di Londra di confronto coi lini di Fiandra e di Slesia.

Se non si fa luogo alla irrigazione, la coltivazione del lino non potrà mai generalizzarsi nella nostra Provincia; però potrebbe tornare di qualche giovamento il tentare la coltivazione di qualche varietà nuova di Algeria che sono lini *ravagni* e *d'inverno*, e si vogliono far credere convenienti anche ai terreni asciutti.

La nostra Provincia, quantunque per una gran parte montuosa, non mantiene tuttavia numerosi greggi di pecore tanto da poter fare commercio di lane, nemmeno all'interno.

Le statistiche ufficiali degli animali addetti alla agricoltura danno per la nostra Provincia

N. 71.709 pecore nel 1856
» 74.249 » » 1857
» 40.000 » » 1866

Da queste cifre, per quanto siano attendibili, appare da prima una sensibile diminuzione nel quantitativo degli animali ovini, e questo si spiega fino ad un certo punto come effetto della vendita dei pascoli comunali; in secondo luogo convien credere che la produzione di lana per ogni animale sia di molto inferiore alla media di due chilogrammi all'anno, perchè altrimenti vi dovrebbe essere necessariamente qualche riflessibile commercio del genere, almeno pel consumo del luogo; mentre invece si può dire che la lana è per intero usata dagli stessi contadini per i loro vestiti.

All'Esposizione non figurava nessun filato nè tessuto di lana.

La filatura e la tessitura dei cotoni dà luogo in Provincia ad un movimento industriale degno di ogni riguardo.

Non tutti i filati che si consumano in luogo sono lavorati nella provincia; si fanno venire dal di fuori, e fino da Berlino li tinti in rosso; ragione per cui le cotonine, in cui vengono adoperati questi colori, sono anche più costose. È quindi a lamentarsi che non solo nella nostra Provincia, ma nemmeno nel resto d'Italia si conosca ancora il segreto di questa speciale tintura.

Il colore bleu, ed altre variazioni di questo si ottengono anche in luogo con lodevole riuscita.

In alcuni stabilimenti di filatura soltanto si ottengono i titoli più fini di questi filati superiori al N. 20; i restanti si fanno venire dal di fuori.

La tessitura delle tele di cotone viene fatta a macchina soltanto presso i grandi stabilimenti, e per la massima parte viene fatta a mano. In questo caso essa dà luogo ad un rilevente impiego di mano d'opera.

Molti intrapenditori coraggiosi e diligenti attendono a questa industria della tessitura delle cotonine; vi impiegano telai proprii in opifici costrutti a questo scopo, i quali lavorano una gran parte dell'anno. Ed un maggior numero ancora mandano invece i filati già preparati a tessere dai telai esistenti presso gli operai stessi nelle valli della Carnia, tenendo a questo scopo solo dei ricapiti in quei luoghi. Questa industria forma quindi una risorsa non indifferente anche per quella parte montuosa e più povera della Provincia, e per quelle popolazioni ove vi è abbondanza di braccia ed emigrazione annua in cerca di lavoro; anche nel caso dei telai presso gli intraprenditori, gli operai sono per lo più Carnieli.

Le tele cotonine prodotte in provincia sono comunemente riconosciute fornite di maggior corpo e di non minor eleganza di quelle prodotte nello stesso modo dagli industriali lombardi dei dintorni di Monza, e si hanno a prezzi convenienti. Esse servono non solo al consumo locale delle classi popolari, ma anche soddisfano quasi esclusivamente al consumo di tutto il resto del Veneto. Le tele di cotone gregge dello Stabilimento di Pordenone sono un prodotto che sotto ogni rapporto vince la concorrenza di ogni simile genere confezionato altrove. Così questa industria è una delle più ragguardevoli e delle più ben fatte della nostra Provincia.

I filati di lino e di canapa sono in gran parte ottenuti nelle filature a macchina della Provincia ed in parte anche sono fatti venire dal di fuori, e servono alla confezione di tele, di cordami, di tarlici, di tovagliati, di cui abbiamo belli esemplari fra noi. Sono smerciati nella Provincia ed anche fuori con qualche credito e vantaggio, specialmente i tovagliati che vengono imbiancati ed apprestati con metodi, se non nuovi, per lo meno molto lodevoli.

Il commercio della canapa ha dato origine nella nostra provincia, anzi nella nostra città, ad una industria commendevolissima ed importante che è quella dei pettinatori della canapa.

Anche gli stabilimenti di filatura hanno unito un opificio di pettinatura che è fatto a mano da appositi operai. Ma gli incettatori di canape ne fanno eseguire la pettinatura con metodi e viste speciali, per averne le così dette *trade* che servono al consumo dei calzolaj e di altre industrie che hanno bisogno di cucire pellami.

Questa pettinatura è salita fra noi a tanta importanza che la maggiore quantità di canapa tratta dal Bolognese serve a questo scopo, e le *trade* vengono già da tempo spedite in tutto l'Impero d'Austria, e anche nel resto della Germania. Si è con ciò saputo approfittare di una materia prima prodotta altrove, e con un semplice trattamento che non esige grave impiego di capitali si è trovato il mezzo di farne perfino un articolo di esportazione, certamente con vantaggio degli intraprenditori e del paese, e con merito reale in confronto dei produttori stessi della canape, i quali non seppero ancora trovare da soli questo esito.

Il vantaggio del paese consiste in un'entrata equivalente a tutto quel tanto che la canape pettinata vale di più della greggia, oltre ai cascami che servono al consumo locale.

Notasi come un tratto singolare nella concorrenza delle industrie che questa della pettinatura ebbe a soffrire qualche incaglio nello smercio delle *trade* negli anni ora scorsi, per la concorrenza che facevano alle stesse *trade* i *chiodetti in legno* per sottopiedi che vengono dalle Americhe; ma pare che ora la ricerca delle *trade* si sia andata ristabilendo, e questo riprendono il sopravvento.

Queste sono le poche notizie che il Giurì ha potuto raccogliere nel breve tempo che gli fu concesso intorno a questa importantissima Industria della nostra provincia. Maggiori certamente e più dettagliate ne occorrerebbero per avere una idea adequata dello stato di questa industria fra di noi.

Sarebbe pur cosa desiderabile che in molto maggior numero concorressero gli espositori, di cui si lamentò l'assenza sensibilissima in questa esposizione; e che gli stessi fornissero tutti i più preziosi dati sui prezzi dei prodotti, sul costo di fabbrica, sul costo della materia prima, sul capitale impiegato, sul numero degli operaj, sul movimento insomma dei singoli stabilimenti, e simili altri dati.

Queste notizie sono del maggior riguardo perchè possiamo averne un adequato giudizio sul nostro merito industriale, sui difetti e sugli sperabili miglioramenti, scopo quest'ultimo delle mostre industriali.

Oggetti esposti.

I.o Sig. Canciani di Udine. = Filacce di canape e di lino e tele di sua fabbrica, fra cui un esemplare di tovagliati imbianchiti, suo metodo.

II.o Società conduttrice dello Stabilimento di Pordenone. = Tele gregge di cotone della sua fabbrica. Filati di cotone assortiti, titoli superiori, filati colorati in bleu, in aranciato, in caffè e rosso, filati ritorti e simili.

III.o Sig. Filipponi di Udine. = Trade e filacce di canape di prima e seconda qualità.

IV.o Sig. Spezzotti L. di Cividale. = Tessuti di cotone e lino, da telaj a mano, tovagliati e tralicci.

V.o Sig. Clemente di Dignano. = Filati di canape e di lino di vari titoli.
Un esemplare di filato di Bohemeria.

Premj.

1. *Medaglia d'Argento.* — Alla Società conduttrice dello Stabilimento di filatura, tintura e tessitura di Pordenone *principalmente* per il pregio delle tele greggie di cotone, le quali per la durata ed il costo non temono la concorrenza di qualunque simile prodotto nazionale ed estero: *secondariamente* per l'importanza dello Stabilimento che dà lavoro ad un numero importante di operai, e per la perfezione delle macchine che dànno filati di titolo superiore molto ben riusciti. (Il Giurì di questa classe non ha creduto di occuparsi della riuscita della tintura come spettante ad altra classe).

2.o *Medaglia d'Argento.* — Al Sig. Clemente conduttore dello Stabilimento di filatura di Dignano: *principalmente* a titolo d'incoraggiamento per la recente costruzione dell'opificio in località ove eravi bisogno di impiegare mano d'opera: *secondariamente* per il pregio e prezzo relativo dei filati di canape di numeri bassi.

3.o *Medaglia di Bronzo.* — Al sig. Canciani *principalmente* per la singolare riuscita dell'imbiancatura dei tovagliati e delle tele in genere: *secondariamente* per la fattura diligente e durevole.

4.o *Medaglia di Bronzo.* — al signor Spezzotti di Cividale *principalmente* pel merito di singolare e leale assiduità ed intraprendenza industriale con cui ha saputo creare una fortuna a se ed una industria al paese: *secondariamente* per la pienezza e la consistenza dei tessuti ed i miti prezzi notificati. (Si osserva che la maggioranza del Giurì della classe aveva proposto per questo espositore la menzione onorevole; ma nell'adunanza generale del Giurì questa onorificenza fu aumentata di un grado per il riflesso qui sopra indicato come motivo principale).

Ne veniva allora di conseguenza che al sig. Filipponi fosse assegnata la menzione onorevole, come a quello che seguiva tosto in ordine di merito, ed è a ritenersi che il Giurì l'avrebbe concessa, se vi fosse stato il confronto con altro espositore dello stesso articolo. Il Giurì del resto ebbe sempre a lamentare che questa classe fosse poco rappresentata all'esposizione, mentre vi sono in provincia non pochi esercenti di questa industria, molti dei quali, a cognizione anche dei membri del Giurì, sono di merito veramente distinto. Si fanno voti quindi che tutti vogliano concorrere nella futura esposizione e che vogliano fornire tutti quei dati che lasciano luogo ad apprezzare il loro merito e l'importanza delle industrie tessili nella provincia.

Avverte per ultimo il Giurì che non deve far meraviglia il forte numero dei premiati in confronto degli esponenti, perchè all'unanimità fu invece riconosciuta l'importanza delle industrie rappresentate ed il merito assoluto degli espositori ed anche il merito relativo in confronto ai consimili più comuni risultati.

Prof. Zanelli Antonio Relatore.

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ARGENTINA.

Abbiamo ricevuto poco fa la notizia che il colonello Sarmiento era stato nominato Presidente della Repubblica Argentina, in luogo del generale Mitre. Siccome in quei paesi si trovano molti Italiani e molti italiani interes-

si, troviamo opportuno di riprodurre, compendiandola dal *Journal des Debats* la biografia del nuovo presidente scritta da E. Laboulaye.

Don Domingo-Faustino Sarmiento nacque nel 1811, a San-Juan, al piede delle Ande. Suo padre apparteneva ad un'antica famiglia spagnuola, altrettanto povera quant'era nobile; sua madre, che non era nè meno nobile, nè meno povera di lui, discendeva da una famiglia araba, gli *Albaracines*, i quali si erano però convertiti al cristianesimo. Il giovane Sarmiento fu educato da un suo parente don José Oro, già cappellano dell' armata del generale San-Martin. Il maestro diede al suo scolaro alcune lezioni di grammatica e di latino; e gl' insegnò principalmente ad amare la patria e la libertà. Si aggiungano a ciò alcune nozioni di matematica e di agrimensura ricevute da un ingegnere francese di nome Barreau: è con questo leggero corredo che il giovine Domingo entrò nella vita.

A quindici anni, aprì una scuola per istruire otto scolari di vent'anni, tutti figli di genitori ricchi, ma che non avevano mai avuto l'occasione d' imparare a leggere. A sedici anni apriva un magazzino e si faceva mercante; a diciasette era istruttore delle reclute e secondo direttore della scuola militare di San-Juan; a diciotto anni prendeva le armi contro i due tiranni della Plata, Rosas e Quiroga. Battuto al primo scontro, per sottrarsi al supplizio dovette andare in esilio al Chilì.

Bisognava vivere, ciò che non è mai facile in paesi stranieri. Sarmiento provò tutti i mestieri. Nel 1833 era commesso a Valparaiso e guadagnava ottanta franchi al mese, coi quali egli comprava dei libri; poco tempo dopo egli trovavasi a Copiapo dove dirigeva una miniera e traduceva Walter-Scott. In tutte le condizioni egli vuole istruirsi; soldato, maestro di scuola, prigioniero o mercante, ha sempre bisogno di libri. In mezzo ad una vita tanto agitata, egli impara il francese, l' inglese, l'italiano, il portoghese. La civilizzazione lo attira in un modo strano; egli vuol tutto vedere e tutto sapere.

Nel 1836 ritorna a San-Juan sua città natale; e vi fonda una scuola per le fanciulle, la prima che si aprisse in quel paese. Tre anni dopo pubblica un giornale, la *Zonda*, foglio non politico, che tratta dello scavo delle miniere, della piantagione dei gelsi, e che parla qualchevolta di morale e di educazione. Ma il governatore di San-Juan, Don Nazario Benavides, (è un uomo accorto; egli sa che l'ignoranza del buon popolo è il vero sostegno dei cattivi governi. Istruire quelli che non sanno nulla vale quanto trascinarli all'opposizione. Per evitare che si corrompano quelle candide anime, Benavides confisca il giornale e si contenta di mettere il giornalista in prigione. I bravi soldati di Benavides, indignati della debolezza del governatore, strappano Sarmiento dalla prigione e quasi l'assassinano, gridando: *Morte agli unitarj!* Domingo si libera da quei furiosi, e fugge alla frontiera, dove sull'ultima casa scrive col carbone un motto, in cui e' riposta la sua consolazione e la sua speranza; *le idee non si uccidono!*

Rifuggiatosi una seconda volta al Chilì, vi è ricevuto da un vero uomo di Stato, Don Manuel Montt, allora ministro e più tardi Presidente del Chilì. *Signore,* dice Montt all'esiliato, *le idee non hanno paese.*

Con queste parole s'apriva una nuova via all'attività di Sarmiento. Sebbene fosse ancora giovane, egli aveva compreso che il gran flagello dell'America spagnuola, la causa di tutte le rivoluzioni che minacciano di rovina quel bel paese, è l'ignoranza. La libertà ha per condizione necessaria l'istruzione del popolo. Fondare delle scuole e dei giornali al Chilì fu l'opera, a cui si dedicò Sarmiento con uno zelo, che mai non venne meno. Tutto era da farsi. Verso il 1832, un tribunale di Santiago volendo punire un ladro che aveva rubato un candelabro alla Vergine nella chiesa di San-Merced, non aveva trovato di meglio che condannarlo a servire come maestro di scuola per tre anni a Copiapo. Nel 1843 Sarmiento riuscì a fondare nella stessa città una scuola normale, che d'allora in poi diede degli eccellenti maestri al Chilì. Dopo tre anni, nei quali diresse questa scuola, Sarmiento fece un lungo viaggio in Europa ed agli Stati-Uniti, per studiare le quistioni relative all'educazione; egli vide Guizot in Francia, Humboldt in Germania, Cobden a Barcellona, e da questi uomini distinti venne illuminato; ma quegli che ebbe sul suo spirito la più grande influenza, fu Orazio Mann, ch'egli andò a trovare a Boston. 'Come Sarmiento, anche Orazio Mann aveva fatto dell' educazione popolare la pietra angolare della repubblica; ma più fortunato dello Spagnuolo, l'Americano aveva trovato un grande popolo, che lo comprendeva e lo seguiva.

Nel 1847, Sarmiento ritornava dal suo viaggio con un libro sopra l' *educazione popolare*; il governo chiliano lo fece pubblicare e diffondere a sue spese. D' altra parte Sarmiento creava un' intiera letteratura per le scuole, dal più semplice sillabario sino a quei libri di morale, che diffusi nelle più umili case, vi portano la luce e col mezzo de' fanciulli rendono civili i padri. *La vita di Gesù Cristo*, presa nell' Evangelo, la *Morale in azione*, la *Vita di Franklin*, la *Coscienza di un fanciullo*, il *Perchè o la Scienza delle cose* già da gran tempo hanno preso il luogo in America delle *Pene dell' inferno*, il *Temporale* e l' *Eterno*, ed altri libri, buoni soltanto a falsare le idee.

Nella sua patria novella Sarmiento non aveva mai dimenticato quella che l' aveva trattato così duramente. Mentre s' occupava delle scuole, faceva col mezzo dei giornali una guerra perpetua alla tirannia di Rosas, ed impediva che si quietasse l' opinione. Nel 1841 aveva provato ad unirsi ad un attacco contro il dittatore, che non riuscì; nel 1851 ritornò alla carica. Con Mitre, Urquiza, Paunero, egli si trovava alla prima fila alla battaglia di Caseros, che il 3 febbrajo 1852 decise la caduta di Rosas. Due giorni dopo, il colonello di Sarmiento, seduto davanti il tavolino del sconfitto dittatore, aveva il piacere di scrivere il racconto della vittoria colla penna di Rosas, con quella penna che aveva firmati tanti decreti di proscrizione e di morte.

Ritornando al suo paese dopo un' assenza di vent' anni il colonello vi portava delle nuove idee. Egli aveva studiato da vicino gli Stati-Uniti, e modificato ciò che vi era di troppo assoluto nella sua formola unitaria. Ma a un tratto, Sarmiento ritornava più fedele che mai alle convinzioni della sua gioventù. Rigenerare la repubblica mediante l' istruzione popolare, tale era la sua grande ambizione. Venivano offerte 3,000 lire per le scuole di Buenos-Ayres; egli ne domandò e ne ottenne 600,000. Nel 1856, domandò che si organizzasse un ufficio speciale per l' educazione; nel 1857 venne nominato capo di quello, ed egli costruì la splendida scuola-modello di Buenos-Ayres. Nel 1860, divenuto senatore e ministro, fece votare 5 milioni di lire per le scuole della repubblica, e le diffuse nelle *pampas* dovunque trovasse un centro per la civilizzazione.

I pubblici lavori non l' occupavano meno dell' insegnamento. Fu egli che fondò un ufficio topografico diretto da Europei; fu egli che provvedendo di dighe le isole di Parana, creò in mezzo del fiume una Venezia americana; fu egli eziandio che ha fatto misurare e dividere le terre di Chivilcoi ed ha permesso a venti mila giardinieri e coltivatori di vivere contenti e di arricchirsi sopra un terreno, che fino allora contava trentanove abitanti.

Nel 1862, Sarmiento, nominato governatore di San Juan, sua terra natale, fu obbligato a sfoderare un'altra volta la spada. La città era minacciata da una banda di *gauchos* condotta da un capo troppo celebre, il Chaco; ma il colonello sapeva come si facesse la guerra delle *pampas*; in breve tempo la banda venne sconfitta ed il suo capo fucilato.

Sarmiento allora con nuovi lavori pubblici, abilmente fatti, assicura la prosperità di San-Juan; ma in prima fila tra gli edifizii da lui costruiti v' è la Scuola Sarmiento, a cui è unita una biblioteca popolare.

Inviato agli Stati-Uniti nel 1865, Sarmiento si procacciò una posizione considerevole. Mentre egli si trovava a New-York venne eletto Presidente da' suoi compaesani. Se nessun tentativo colpevole viene a turbare un potere così onestamente acquisito si deve credere che la presidenza di Sarmiento sarà feconda per la Repubblica.

Partigiano della colonizzazione e della libera navigazione dei fiumi, il nuovo Presidente non incontrerà alcuna difficoltà coll' Europa. Interamente dedito all' educazione, convinto che l' agricoltura sola può civilizzare e pacificare il paese, non tralascierà nulla per assicurare la pace e la prosperità interna. Tutti i nostri voti lo seguiranno in questi pacifici tentativi. In un tempo in cui si sente dovunque lo strepito dell' armi, in cui l' Europa è alla vigilia di ritornare al furore ed alle barbarie della pugna, è grato il vedere sulle coste della Plata, un popolo che s' onora scegliendo per suo capo un *maestro di scuola*, e che lo preferisce ad un generale.

ITALIA

Firenze. Si scrive da Firenze:

Le notizie di perquisizioni a Genova e di straorstraordinari provvedimenti di precauzioni a Napoli spargono una lieve inquietudine negli animi. È certo che si esagera; ma non si può negare che il partito avvanzato, battuto in Parlamento, cova qualche progetto. Assisteremo probabilmente al solito parto della montagna; ma intanto il governo non può rimanere spettatore passivo di questi sforzi per condurre l' Italia all'anarchia. Sappiamo tutti che i tentativi dei partiti estremi vanno sempre falliti, ma, ad ogni modo, recano grave danno al paese perchè impediscono che si stabilisca la fiducia tanto necessaria al nostro credito ed alla prosperità del commercio e delle industrie.

Roma. Riceviamo ragguagli sopra un strano genere di camorra in cui erano associati gli sgerri della polizia di Roma con quelli dell' autorità giudiziaria.

Certo Baldoni capitano del corpo dei birri si era associato con alcuni carcerieri, i quali permettevano che i ladri più destri e famosi uscissero di notte a svaligiare le case ed assalire le persone. Il bottino toccava per un terzo ai carcerieri, l' altro terzo al capitano, ed il resto andava diviso tra i dipendenti del Buldoni che non vedevano mai nulla ed i carcerati che, benchè in prigione, s' abbandonavano a Bacco ed alle baccanti.

Questa congiura a cui si devono numerosi furti e le aggressioni che da qualche tempo a questa parte erano così frequenti, fu denunziata da alcuni birri in seguito a maltrattamenti ricevuti dal loro capitano.

L' autorità dovette iniziare un processo, ma lo fa tacitamente di malavoglia lasciando gl' imputati a piede libero; si prevede che tutti verranno giudicati innocenti onve sottrare il governo alla taccia d' incapace e di ridicolo.

ESTERO

Austria. Il re Giovanni di Sassonia deve incontrarsi a Ischl con Francesco Giuseppe. Il mondo politico interpreta questo convegno nel senso, che il re sassone sarebbe un intermediario incaricato di effettuare un ravvicinamento fra le corti di Vienna e di Berlino.

— Si comunica *al W. Tagblatt* essere probabile che l'imperatore durante i mesi di autunno e d' inverno visiterà le provincie meridionali di Dalmazia e del Litorale e soggiornerà per qualche giorno a Zara ed a Trieste.

— Si assicura che Francesco Giuseppe avesse tentato di avere un colloquio ad Ems collo Czar e col re di Prussia per rinnovare le relazioni amichevoli personali coi suoi potenti vicini. Ma questi conoscendo la situazione interna dell'Austria, si sarebbero rifiutati ad appagare il desiderio di Francesco Giuseppe, sotto il pretesto di non svegliare le apprensioni della Francia.

— Scrivesi da Vienna alla *Corr. du Nord-Est.*

Una lettera che ricevo da Lemberg parla d' una voce sparsa in quella città, e secondo la quale l' imperatore deve visitare la Gallizia nel mese di settembre. Siccome non se ne sapeva nulla nei nostri circoli officiali, ho visto sulle prime in questa voce una di quelle notizie che si diffondono un po' a caso per qualche fine politico. Ma un' altra lettera da Cracovia m' informa che, nelle celebri saline Wieliczka, si fanno grandi preparativi pel solenne ricevimento della coppia imperiale che, nel suo viaggio in Galizia, visiterà anche quelle saline. È dunque fuori di dubbio che il viaggio dell' Imperatore è progettato; vorrebbesi soltanto per ragioni facili a comprendersi prevenire la prematura emozione che l'annuncio di questo avvenimento non mancherebbe di provocare.

Francia. L'*Epoque* assicura che in tutte le piazze forti di Francia si è occupatissimi a demolire tutto ciò, che all' occorrenza, potesse contrariare la difesa. Particolari informazioni della *Liberté*, confermano pienamente la notizia dell' *Epoque*.

— Leggiamo nella corrispondenza parigina del *Nord* di Brusselle:

I preparativi di guerra sono completamente terminati. La casa Godillat che, 15 giorni sono, faceva lavorare i suoi 1800 operai durante il giorno e buona parte della notte, ha esaurite le sue commissioni. Gli oggetti da essa forniti al governo sorpassano in quantità le compere da esso fatte pei bisogni della guerra d' Italia. Dalle officine sortono quotidianamente infiniti carichi di scarpe, pantaloni, tende ed altri effetti di campo.

— Mentre la Francia sembra non avere alcun timore di tutti i vivi, siano Prussiani, siano Russi, v' è però qualche morto che ritorna a preoccupare la mente di que' governanti.

Qualche giorno fa vi fu Cavaignac, ora nientemeno che Orsini. La cosa prende delle proporzioni ridicole. Si trattava di rappresentare al teatro lirico il capolavoro di Wagner: *Rienzi.* Naturalmente in questo melodramma figurano le due illustri famiglie romane, i Colonna e gli Orsini. Ad un punto dell' opera una parte del coro grida: *Viva Orsini.* La censura teatrale, attonita da queste parole, non badando all'anacronismo spaventoso, sopprime col suo inchiostro rosso la tremenda parola. L' imperatore è salvo!

Inghilterra. Il ritorno della regina d'Inghilterra è fissato all' 11 settembre. Il yach *Victoria and Albert*, si recherà a Cherburgo per imbarcarvi nello stesso giorno S. M. e il suo seguito. Gl' illustri personaggi proseguiranno immediatamente per Windsor da dove al 25 si trasferiranno alla residenza di Bamoral.

Germania. La città di Treviri è armata e pronta a sostenere un assedio. La sua guarnigione è stata portata a 12,000 uomini. Tutta la Prussia renana è coperta di truppe. Al primo cenno telegrafico da Berlino, 40,000 uomini sono pronti á impadronirsi di Lussemburgo e fortificarvisi. Tale è, dice l' *International*, il sunto di una lettera giunta da Aquisgrana.

Giappone. Un dispaccio del Giappone annunzia che gli affari pubblici non sono stati per anco accomodati e che la guerra civile continua.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 1 Settembre 1868.

N. 2095. In relazione alle deliberazioni prese dal Consiglio Provinciale nelle sedute 14 febbraio e 18 Maggio pp. relative all'acquisto del fabbricato nazionale ex Delegazione Provinciale, ed alla riduzione delle stanze destinate ad uso del R. Prefetto, la Deputazione Prov. fece invito all'Ingegnere Capo del genio civile di avanzare le proposte per l'ammobigliamento delle stanze stesse, prendendo a calcolo le mobiglie che attualmente servono ad uso dello stesso R. Prefetto e suo Segretario, in quanto sieno *adatte* all'uso.

N. 2070 Fu disposto il ristto delle stuffe nelle stanze d'ufficio della R. Prefettura e Deputazione Provinciale.

N. 2063. Venne autorizzato l' acquisto di N. 6 passa legna forte per riscaldare le stanze d'ufficio della Deputazione Provinciale nel prossimo inverno.

N. 1972. All'interpellanza fatta dal Ministero dell' Interno colla Nota 18 Agosto pp. N. 9261 sul tempo entro il quale la Provincia assume di pagare il prezzo del fabbricato nazionale ex Delegazione Provinciale valutato L. 27031:40, venne risposto che la somma verrà pagata immediatamente coi fondi disponibili del corrente esercizio.

N. 1729. Venne approvato senza rilievi e senza riserve il resoconto prodotto dall' Onorevole ex Deputato Prov. sig. Co. Orazio d'Arcano, relativo alle spese sostenute per l'ammobigliamento del palazzo di abitazione del R. Prefetto, e venne disposto che tutti i mobili acquistati sieno compresi nell' inventario generale del mobiliare di appartenenza della Provincia.

N. 2012. Egualmente senza rilievi e senza riserve venne approvato il resoconto prodotto dall'onorevole Direttore dell' Istituto Tecnico relativo alla spesa di L. 1625 (2. Trimestre) per l'acquisto del materiale scientifico, che a senso di Reale Decreto sta a carico della Provincia.

N. 1991. Venne disposto il pagamento di L. 4764:15 per cura e mantenimento di vari mentecatti furiosi durante il I e II Trimestre a. c. a favore dell'Ospitale di S. Servolo in Venezia.

N. 2071. In relazione alla antecedente deliberazione 23 Giugno pp. N. 1237 ed alla successiva 4 Agosto pp. N. 1804 venne autorizzato il pagamento di L. 184.50 a favore dell' Ingegnere Zoratti Dr. Lodovico a titolo di competenze per la sorveglianza ai lavori di riduzione del fabbricato ex Convento di S. Chiara, per l' epoca da 22 Luglio a 31 Agosto pross. passato.

N. 2074. In relazione alla Nota 12 Novembre 1867 N. 4326 indirizzata all' Onorevole Ministero della Guerra, in esecuzione alla deliberazione 14 settembre d. a. del Consiglio Provinciale, venne fatto nuovo invito alla R. Prefettura onde voglia interporsi per la sollecita definizione delle pendenze relative alla liquidazione e pagamento delle requisizioni praticate dagli Austriaci nel 1866.

N. 2007. Essendo stato stipulato il Contratto per la fornitura degli oggetti di cancelleria occorrenti alla Deputazione Provinciale, ed avendo l' Assuntore sig. Foenis cautati gli obblighi assunti mediante deposito di L. 500 in cartelle di rendita italiana, venne autorizzata la restituzione allo stesso sig. Foenis del deposito d'asta di L. 100.

Il Deputato Provinciale
N. Rizzi.

Il Segr. *Merlo.*

Tassa sul macinato.

« Sappiamo che il nostro Prefetto comm. Fasciotti fin dal mese scorso indirizzò ai Commissari Distrettuali una Circolare intesa a dimostrare l'utilità ed il leggero aggravio della tassa sul macinato, interessandoli ad impegnare vivamente l'influenza dei signori Sindaci e dei migliori concittadini dei Comuni onde gli amministrati, fatti capaci del sensibile vantaggio che tale imposta arrecherà alle finanze dello Stato senza troppo pesare sull'economia dei contribuenti e specialmente delle classi bisognose, vi si assoggettino volenterosi e ne facilitino la piena e regolare applicazione. »

—

Girolamo Venerio, dopo aver dato un esempio di martirio scientifico dei più splendidi, dedicandosi per il corso di 40 anni ad osservazioni meteorologiche diligentissime, pazienti, non interrotte, con sacrificio del sonno, e con noje che pochi sanno apprezzare, lasciando al nostro paese un prezioso monumento, un tesoro inestimabile nella sua raccolta di osservazioni (*), Girolamo Venerio lasciava morendo tutta la sua sostanza a beneficenza, perchè fosse devoluta agli stabilimenti pii della città esistenti o da crearsi.

Il suo testamento diede origine a una contestazione legale non ancora risoluta, che paralizzò in parte i buoni effetti del legato, se cioè fosse da dividersi la sostanza od il reddito.

Sarà la definizione della vecchia pendenza uno dei primi atti e più meritorii della nuova Congregazione di Carità.

Frattanto l' amministratore del Legato Venerio manda la disdetta a una donna inquilina del pio legato, perchè non ha pagato puntualmente il suo affitto di tre lire al mese. Questa donna, abbandonata dal marito, il quale è peggio che morto, dal 1866 in poi vive con due figlie stentatamente del suo lavoro e della elemosina, che una bambina di otto anni va raccogliendo per le famiglie. La donna co' due figli *abita una misera stanza terrena in borgo di Treppo* di ragione del Pio Legato che le serve di cucina, di dormitorio, di tutto per se e pe' due figli.

Convengo che l' amministratore avrà fatto il suo dovere. Ma domando io *è questa l' interpretazione del Legato Venerio*? Non è un' antitesi curiosissima fra lo scopo del Legato e i suoi effetti?

—

N. 8568.

Municipio di Udine.

Avviso d' asta

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 16 settembre 1868 alle ore 11 a. m. avrà luogo nell' Ufficio Municipale un pubblico incanto per la fornitura a deposito nei magazzini Comunali delle legna da fuoco occorrenti pel riscaldamento degli Uffici, scuole ed altri istituti dipendenti dal Municipio.

La quantità di legna da fornirsi è determinata in chilog. 32,500 pari a passa di misura comune N. 50.

Le legna devono essere di faggio, carpino, frassino ecc., vale a dire di legna detta forte, eccettuata però la quercia.

L' asta sarà tenuta col metodo d lla candela vergine sotto l' osservanza delle condizioni stabilite nel relativo capitolato, ostensibili a chiunque nell' Ufficio Municipale, e verrà aperta sul prezzo complessivo di L. 1050.

Per l' intervento all' Asta è necessario un deposito di L. 140 e per garantire i patti contrattuali il fornitore presterà una benevisa cauzione per l' importo di L. 300.

Il termine utile per presentare un' offerta in ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 12 m. del giorno 21 settembre 1868.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 31 Agosto 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

—

Esposizione artistico-industriale.

Sabato 5 corr. sono convocati tutti i signori soscrittori per la formazione di una Società promotrice delle arti e le industrie e per l'acquisto d'oggetti esposti:

1. Per nominare un Comitato per la redazione dello Statuto della Società;
2. Per nominare una Commissione che presiederà alla divisione degli oggetti;
3. Per dividere secondo la possibilità gli oggetti della Società acquistati.

Le elezioni avranno luogo alle ore 5 pomeridiane. La divisione degli oggetti alle ore 8 pomeridiane nelle Sale della Società operaja, qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Presidenza.

—

Contribuzioni pervenute alla Commissione per la fondazione di una Società e per l' acquisto d' oggetti esposti.

Antonini A. l. 4., Beretta co. Fabio l. 10., Cantarutti V. l. 2., Colombatti nob. F. l. 8., Chiopris A. l. 2., Foghini D. G. l. 10., Grassi G., Geatti E. l. 2., Mangilli M. T., Mondini D. l. 4., Tomasoni l. 10. Zandigiacomo G. l. 10.

In seguito alla notificazione inserita nel *Giornale di Udine* N. 206 ritirarono i denari già versati i signori Balbi dott. Antonio l. 2., Ferrari Francesco, Luzzato Graziadio, Morpurgo Abramo, Ongaro Francesco, Carussi Odorico l. 10., Zanolli dott. Donaldo l. 2.

—

Istituto filarmonico. Per la normale chiusura dell' anno d' insegnamento 1867-68 avrà luogo domani a sera nella gran sala dell' Istituto, alle ore 8, l' esecuzione d' un saggio musicale che verrà sostenuto dagli allievi di queste scuole col gentile concorso, nella parte istrumentale, di alcuni dilettanti concittadini. Ecco il programma del saggio:

1. Pedrotti. *Sinfonia* nell' opera «Tutti in Maschera.» Le Scuole d' istromenti.
2. Donizzetti. *Duetto* nell' opera «La Favorita» con accompagnamento di pianoforte. La signora Foramiti Fausta e il sig. Kaschmann Giuseppe.
3. Verdi. *Cavatina* nell' opera «Macbeth» con accompagnamento di orchestra. La sig. De Paoli-Gallizia Teresa.
4. Verdi. *Duetto* nell' opera «Il Trovatore» con accompagnamento di pianoforte. La sig. Piccoli Luigia e il sig. Cantoni Angelo.
5. Pedrotti. *Coro* nell' opera «Tutti in Maschera.» Tutte le Scuole.
6. Mercadante. *Scena ed Aria* nell' opera «Il Giuramento» con cori ed accompagnamento d' orchestra. Il sig. Kaschmann Giuseppe e tutte le Scuole.
7. Donizzetti. *Cavatina* nell'opera «La Favorita» con accompagnamento di pianoforte. La signora Foramiti Fausta.
7. Verdi. *Gran Duetto* nell'opera «Macbeth» con accompagnamento d' orchestra. La signora De Paoli-Gallizia e il sig. Kaschmann Giuseppe.
9. Verdi. *Finale primo* nell' opera «Attila.» Tutte le Scuole.

—

Rettificazione.

Pregiatissimo sig. Redattore

Ho letto nel *Giornale di Udine*, N. 208, l'arresto importante del *famigerato* Miorini. Il racconto è una vera fiaba: il merito di aver indotto il Miorini a costituirsi è dovuto intieramente al bravo e coraggioso nostro Sindaco co. Francesco Rota. Egli infatti lo persuase a smettere una vita agitata e inquieta, che avrebbe potuto suo malgrado col tempo divenir cagione di funeste conseguenze, e vi riuscì sì bene, che affidatosi il Miorini stesso alla probità e alle ragioni del Sindaco, si presentò al luogo assegnato dal Sindaco, presente il Delegato, e acconsentì di recarsi alle carceri scortato dal solo Delegato. Non è poi vero che durante la sua evasione *fosse il terrore di quelle campagne*, essendochè non vi commise alcun atto men che disonesto. Il pubblico è sdegnato della impudente narrazione del fatto, che cerca di aggravare la condizione di un infelice inquisito.

Sanvito 2 settembre 1868

GIO: BATTA ZECCHINI.

—

Indirizzo dei Goriziani a Benedetto Cairoli. Il *Tempo* di jeri ha pubblicato un indirizzo mandato dai Goriziani a Benedetto Cairoli e la risposta che questo gli fece. È un documento patriottico e generoso che attesta i sentimenti da cui quella gentile popolazione è animata, e le speranze ch'essa nutre nel cuore. Dal lato materiale l' indirizzo è un elegante lavoro di scrittura e di disegno, e noi l'abbiamo potuto ammirare prima che fosse spedito all' illustre soldato e cittadino. Esso è legato in veluto rosso e porta nel mezzo lo stemma di Gorizia sopra una lamina d' argento finamente incisa e lavorata.

Il deputato Zuzzi e il meeting di Napoli. Sotto il titolo la *stagione dei congressi* l' *Italie* pubblica un articolo nel quale parlando del *meeting* di Napoli osserva che in esso bisogna scorgere più che altro un bisogno di discussioni accademico parlamentari sulla spiaggia napoletana e conclude con queste parole: A tale riguardo noi ammettiamo che tutti saranno dell' avviso del deputato veneto Zuzzi il quale prima di andare a Napoli, vuole che si garantisca questo punto: «Impediamo col nostro contegno l' urto delle passioni anche generose, onde il paese sappia che l' ordine non è un monopolio della destra». Ben detto!

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo al Teatro Minerva l' annunciata rappresentazione dell' Istituto filodrammatico.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri in Mercatovecchio alle ore 6 1/2.

1. Marcia ricavata dalle «Precauzioni» Malinconico
2. Sinfonia del «Guglielmo Tell» Rossini
3. Introduzione e 1.o atto dell' opera «Un ballo in Maschera» Verdi
4. Gran finale 3.o dell'opera «Don Carlos» Id.
5. «Souvenir» Mazurka Malinconico
6. Marcia «Celinda» Petrella

—

Un signore ci manda il seguente viglietto:

Onorevole Redattore,

Parmi che altre volte su questo giornale si sia fatto cenno della sconvenienza di dover cavarsi il cappello o di dover fare una profonda riverenza quando si passa presso certe botteghe innanzi alle quali stanno spiegati i cosidetti tendoni per impedire i raggi del sole. Tuttavia la cosa segue e segue senza che nessuno l' abbia intesa. Se le pare, vorrei che desse qualche altro cenno in proposito, e senz' altro La riverisco con tutta stima, protestandomi

Udine 1.o settembre 1868.

Di Lei dev. servitore
F. M.

Eccolo adunque accontentato. È vero che noi abbiamo fatto cenno più volte di questo inconveniente ed è vero altresì che nessuno si è dato premura di provvedervi. Ora il ritornarvi sopra ci sembrava superfluo, dacchè la stagione comincia a rendere inutili quei famosi tendoni. In ogni modo la letterina sopra stampata serva come protesta contro le sullodate tendine e contro coloro che non si sono dati pensiero di farle portare a un livello che permettesse ai cittadini di camminare diretti, ciò che avrebbero ben potuto pretendere.

—

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze 2. Settembre.

(K) Avrete veduto nella *Riforma* la seconda lettera dell'onorevole Crispi sul Comizio di Napoli. Tutto considerato, bisogna ben dire che la sinistra non è ricca di spedienti per arrivare a quello ch' essa dice suo scopo « restaurare tutto dai fondamenti. » Quando per riformare l'amministrazione, per restaurare la finanza, per metter l' ordine in tutto non si vien fuori con altro che col progetto di « allargare la base elettorale e quella della eliggibilità e di dare un' indennità a coloro che sono investiti del mandato legislativo» bisogna pur confessare che quanto si è abili nel demolire altrettanto si è inetti ad edificare. La è vecchia, l'antifona: ma l'ho voluta ripetere, perchè ne abbiamo adesso un altra prova evidente.

Da fonte autorevole mi viene dichiarata insussistente la voce che il governo francese fosse intenzionato d' impedire che si negoziassero alla Borsa di Parigi le azioni della nostra regia cointeressata; e che sia stata affidata all'onorevole Minghetti una importante missione alla Corte di Parigi, giacchè pare che Napoleone insista perchè il nostro governo si dichiari formalmente o per la Francia o per la Prussia.

Secondo quanto rilevo dalla *Correspondance Italienne*, la domanda di alloggi più vasti per la guarnigione francese di Civitavecchia, fatta dall'amministrazione militare al municipio di quella città, è motivata soltanto dal prossimo ritorno in Civitavecchia dei distaccamenti francesi inviati ad occupare i presidii che la formazione del campo di Rocca di Papa aveva lasciato totalmente sprovvisti di truppe pontificie. Queste disposizioni puramente amministrative non avrebbero dunque alcuna importanza, sotto l'aspetto della situazione degli affari politici cui si collega la presenza delle truppe francesi nello Stato romano.

Lo stesso giornale ha risposto per le rime all'*Etendard* che aveva avuto la baldanza di scrivere: «Il gabinetto di Firenze sa meglio di alcuno che noi vegliamo almeno sopra due corone a Roma: la tiara e la monarchia di Savoia. Il giorno in cui uscisse da una porta l'ultimo dei nostri soldati, si vedrebbe entrare da un'altro il primo settario della repubblica universale!» Come sono *farceurs* questi pagliacci della stampa francese.

Una grave decisione sta per prendersi a danno di un ufficiale della marina, uno di quelli che navigano e che gode fama di essere dei migliori, per una mancanza di disciplina da lui commessa coll'inviare al Ministero da cui dipende uno scritto anonimo, nel quale moveva molte e particolareggiate accuse a quell' Amministrazione. Si dice che un consiglio di disciplina abbia deciso per la revoca di lui dall'impiego. Non si può negare che, se la mancanza è stata grave, grave pure e forse eccessiva sia la punizione.

I giornali pubblicano un documento che è il programma e l'ordinamento di una nuova associazione mazziniana intitolata: Associazione per la vendetta di Mentana. Quel documento è una nuova prova delle incorreggibilità dei nostri settarii per quali nulla giova l' esperienza. Avendo a che fare con simil gente, non è meraviglia che il Governo prenda delle misure di precauzione. La più elementare prudenza gliene fa uno stretto dovere.

Fra breve avrà luogo un movimento nel personale dei consiglieri e dei segretari delle legazioni italiane all' estero. Contemporaneamente, avranno pure luogo delle nomine e dei traslocamenti nel personale dei consolati.

Si continua a commentare in vari modi la dimissione di Garibaldi dal carico di deputato: ma generalmente si va d' accordo nel ritenere ch' egli abbia voluto in tal modo protestare contro il contegno della sinistra, specialmente dopo l' idea del Parlamentino di Napoli. Un amico mio che ebbe occasione di parlare col generale mi diceva che questo parlando ultimamente della sinistra le aveva applicata la nota frase di Tacito sul Senato Romano.

Chiuderò questa lettera, con una voce che si è sparsa qui a Firenze. Già saprete essere da qualche tempo il Re sugli alti monti della valle d' Aosta alla prediletta caccia dei camosci. Ora in questi ultimi giorni avvenne, che spinto il Re attraverso squallidi burroni sulle traccie di un camoscio, involtoglisi allo sguardo, s' avventurò arditamente sui greppi d' un monte coperto di ghiacci, che d' ora in ora squagliandosi al tepido raggio del sole rovinano nella valle. Un pastore avvedutosi del pericolo dell' ignoto cacciatore si gettò per un arduo sentiero sulle sue orme, lo raggiunse, e lo trasse a salvamento. Mi dicono che il Re gli abbia assegnata una lauta pensione.

—

— Da una lettera di Parigi rileviamo che l'accoglienza festosa preparata al conte e la contessa di Girgenti non si debba interpretare come atto ostile al principe unitario d' Italia; non è che una dimostrazione contro i duchi di Montpensier e quindi contro la f.miglia d'Orleans.

Si dice che il signor Nigra sia stato preventivamente avvertito di ciò.

— Corre voce, scrive l'*Esercito*, che S. M. intenda onorare di sua presenza i campi di Foiano e di Pordenone.

—

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 Settembre

Costantinopoli, 2. Dicesi che Bulgaris abbia spedito un indirizzo allo Czar.

Madrid, 2. Dicesi che Nocedal andrà ambasciatore a Roma.

È probabile che la regina abbia un abboccamento alla frontiera coll' imperatore Napoleone.

Vienna, 2, La *Nuova Stampa* da l' analisi della nota di Beust del 27 agosto all' ambasciatore d'Austria a Berlino circa il colloquio di Beust con Werther. Beust esprime la propria sorpresa che il governo prussiano abbia fatto della nota Usedom un soggetto di spiegazioni diplomatiche, quando l' interesse reciproco esigeva il silenzio. La nota lascia intravedere un senso di sdegno pelle intenzioni che ispirarono la nota Usedom; tuttavia dice che l' Austria desidera la pace che sola corrisponde ai bisogni attuali dell' Austria.

Parigi, 2. L' imperatore ha presieduto alle Tuilleries a un consiglio di ministri.

S. M. andrà domani al Campo di Chalons.

La *Patrie* smentisce la voce che trattisi di cambiare il ministero.

Amburgo, 2. Il principe Napoleone partì jeri per Dunkerque.

Berlino, 2. La *Corrispondenza provinciale* dice che la chiamata dei coscritti sotto le bandiere è ritardata quest' anno di tre mesi, il che è una prova evidente della fiducia che nutre il governo nel mantenimento della pace.

La *Gazz. del Nord* parla pure del ritardo della leva e dell'imminente licenziamento della riserva, come di due misure che ridurranno di un terzo l'esercito. La *Gazzetta* soggiunge che la Prussia incomincia così a disarmare dando una prova positiva che desidera la pace.

L'apertura del *Landstag* avrà luogo probabilmente ai primi di novembre.

Lo Czar verrà qui alla fine di settembre.

—

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 2 settembre

Rendita francese 3 0/0	70.80
» italiana 5 0/0	52.50
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	443.—
Obbligazioni » »	218.—
Ferrovie Romane	38.—
Obbligazioni »	84.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	41.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull' Italia	7.1/4
Credito mobiliare francese	286.—

Vienna 2 settembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 2 settembre

Consolidati inglesi	94.—

Firenze del 2.

Rendita lettera 56.85 denaro 56.80 —; Oro lett. 21.64 denaro 21.58; Londra 3 mesi lettera 27.18. denaro 27.12; Francia 3 mesi 108. 1/4 denaro 108.

—

Vienna del		1	2
Pr. Nazionale	fio	62.10	62.15
» 1860 con lott.	»	84.—	83.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.90-58.25	57.90-58.10
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	725.—
» del cr. mob. Aust.	»	210.80	210.50
Londra	»	114.65	114.80
Zecchini imp.	»	5.42	5.43
Argento	»	112.50	112.75

—

Trieste del 2.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 95.75 a 95.85 Anversa—.— a—.—Augusta da 95.50 a 95.75; Parigi 45.40 a 45.55, It.—.— a —.—, Londra 114.75 a 115.— Zecch. 5.45.— a 5.46 —; da 20 Fr. 9.15 a 9.16 — Sovrane 11.54 a 11.55; Argento 113.65 a 113.85 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 58.— a —.—; Nazionale 62.25 a —.— Pr. 1860 84.— a —.—; Pr. 1864 94.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.50 a —.—; Prest. Trieste — a —, —.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

—

(*) Le osservazioni vennero ordinate e pubblicate a cura del prof. Gio. Batta Bassi per commissione dell' illustre defunto.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 13560 Sez. I. 1

REGNO D' ITALIA

Direzione Compartimentale delle Gabelle

IN UDINE

Avviso d' Asta

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, con nota 14 corr. n. 48144-5286 divisione I. dovendosi devenire alla costruzione *ex novo*, in Visinale, sul confine verso l' Austria, d' un fabbricato che serva per uso di Dogana, Caserma della Guardia Doganale, e di abitazione degli Impiegati Doganali;

Si rende pubblicamente noto

che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 21 (vent' uno) settembre p. v., nel locale di residenza di questa Direzione, alla presenza del sottoscritto si procederà al pubblico incanto per aggiudicare, a favore dell' ultimo migliore offerente, l' allogamento del lavoro di costruzione suddetto.

Condizioni principali

1. L' asta sarà aperta sul dato peritale determinato dal locale Ufficio del Genio Civile Governativo, nell' importo di it. lire sedicimilla seicentonovantaotto e centesimi quarantadue, (L. 16698:42), e sarà tenuta per pubblica gara col metodo della candela vergine.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di avere depositato presso la locale R. Tesoriera, a garanzia della sua offerta l' importo di it. l. 1670 decimo del prezzo peritale. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, del giorno precedente a quello del deposito.

3. Le offerte si faranno in ribasso del prezzo peritale indicato all' art. I. del presente Avviso, ed in un importo non minore di l. 20 (venti) per ciascuna offerta.

4. Ogni aspirante dovrà giustificare la sua idoneità con la presentazione di valido attestato dell' Ufficio del Genio Civile Governativo o di un'Autorità Municipale dal quale risulti che ha dato prove di abilità, e di pratiche cognizioni nell' eseguimento dei lavori pubblici.

5. Il termine pel compimento regolare del fabbricato in parola resta limitato a giorni 80 (ottanta) successivi e decorribili da quello in cui sarà seguita la formale consegna del lavoro. Nel caso di ritardo di esecuzione non debitamente giustificato sarà inflitta all' aggiudicatario una penalità di l. 20 (venti) per giorno.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. L' aggiudicazione resta però in ogn caso vincolata alla definitiva approvazione del Ministero.

8. Il lavoro dovrà essere eseguito in perfetta corrispondenza alle condizioni tracciate dalla descrizione 30 settembre 1867 compilata dal locale Ufficio del Genio Civile Governativo, sotto l' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato Generale e speciale; ed in piena consonanza al tipo redatto dal predetto Ufficio del Genio Civile. Detti atti saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Direzione.

9. Il termine utile (fatali) per presentare un offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, a tenore dell' art. 85 del regolamento di contabilità generale 13 dicembre 1863, sarà stabilito con apposito avviso da pubblicarsi tosto seguita la aggiudicazione; e con riguardo a quanto è prescritto dall' art. 86 del regolamento stesso, in caso di nuova ed ammissibile offerta.

10. L' assuntore del lavoro non potrà accampare alcuna lagnanza, o pretesa pei ritardi al pagamento delle quote parziali, o finali del prezzo che dipendessero dall' esaurimento delle forme amministrative o contabili prescritte dalle vigenti discipline.

11. Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso, nonchè le spese di perizia, quelle del contratto, e delle copie, e quelle infine di collaudazione dell' opera, staranno a tutto carico dell' aggiudicatario.

Avvertenza

Si procederà a termini degli articoli 197, 205, 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Udine li 20 agosto 1868.

Il Direttore
CAV. DABALA'

N. 1010 1

MUNICIPIO DI VALVASONE

Avviso di concorso

A tutto 25 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare Comunale coll' annuo stipendio di L. 600, pagabili di trimestre in trimestre postecipatamente.

Gli aspiranti produranno entro tal termine a quest' ufficio le loro domande, corredate da

a) Fede di nascita
b) Attestato di moralità
c) idem di sana fisica costituzione
d) Patente di idoneità.

Il Maestro dovrà prestar l' opera sua anche per le scuole serali, ove queste venissero istituite.

Dall' Ufficio Municipale
Valvasone, 25 agosto 1868

Il Sindaco
L. D.r DELLA DONNA

Assessori — Il Segretario
G. Pinni, A. Coccolo — *Gallo.*

N. 441 VII. 1

REGNO D' ITALIA

Prov. di Venezia — *Distr. di Portogruaro*

COMUNE DI CONCORDIA

LA GIUNTA MUNICIPALE

Avviso di Concorso

È aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l' avvenuta morte del sig. Giovanni D.r Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produranno all' Ufficio Municipale a tutto il 15 ottobre p. v. corredate dalli seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana fisica costituzione,
c) Fedina Politica o Criminale,
d) Diploma di Medicina, Chirurgia ed Ostetricia,
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione,
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico ospitale, od in una condotta Medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

L' annuo soldo è di it. L. 1802:46 compreso l' indenizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all' assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all' osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito capitolato.

Il Medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia li 24 agosto 1868.

Il Sindaco
B. SEGATTI

Gli Assessori
Fabris March. D.r Aless.
Perulli Vincenzo.

N. 1050 1

La Giunta Municipale di Sesto al Raghena

Avviso

In esecuzione alla consigliare deliberazione 27 maggio a. c., resta aperto a tutto 30 settembre p. v. il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Sesto al Reghena coll' onorario di it. l. 240 annue.

L' istanza di concorso dovrà esser corredata da tutti ii prescritti documenti.

Sesto li 20 agosto 1868.

Il Sindaco
D.r SANDRINI
Bruzadini Segr.

N. 1014 II 1

La Giunta Municipale di Sesto al Reghena

Avviso

A tutto 30 settembre p. v. resta aperto il concorso alli posti di Maestra elementare minore alle due scuole femminili di Sesto e Bagnarola, coll' annuo onorario alla prima di L. 400 alla seconda di L. 366.66.

Le istanze di concorso dovranno esser corredate dai prescritti documenti in bollo legale.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Sesto li 20 agosto 1868.

Il Sindaco
D.r SANDRINI
Bruzadini Segr.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3094 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Pietro fu Pietro Piussi di Raccolana contro il Sacerdote Mattia-Antonio fu Biagio Piussi di detto luogo si terrà nel locale di questa R. Pretura nei giorni 10, 17 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli (tranne quello al mappale n 581 acquistato in prezedenza dall' esecutante) nei primi due esperimenti solo a prezzo superiore della stima, al terzo a qualunque prezzo se bastante a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

2. Gli offerenti tranne l' esecutante dovranno depositare in argento il decimo del valore di stima del lotto cui intendono aspirare.

3. Restando deliberatario l' esecutante, non sarà tenuto che al deposito entro 14 giorni dalla giudiziale liquidazione del proprio credito capitale interessi e spese, dell' eventuale eccedenza da questo all' importo della delibera.

4. Entro 14 giorni dalla delibera sarà tenuto ogn' altro deliberatario a depositare presso la Commissione giudiziale in monete d' oro e d' argento a tariffa il prezzo di delibera, imputando il fatto deposito.

5. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù e pesi inerenti senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

6. A carico del deliberatario stanno le spese di delibera ed ogni altra da questa in poi e le pubbliche imposte.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, gli stabili si rivenderanno a tutto suo rischio, pericolo e spese, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Descrizione degli stabili da subastarsi in pertinenze e map. di Raccolana

Lotto 1. Casa d' abitazione in map. al n. 889 di pert. 0.17 rend. l. 11.52 stimata — fior. 690.87

2. Stalla in map. al n. 881 di pert. 0.08 rend. l. 4.80 — » 284.52

3. Orto in map. al n. 886 di pert. 0.05 rend. l. 0.15 — » 26.69

4. Coltivo da vanga detto Braida di sopra in map. al n. 6538 di pert. 0.13 r. l. 0.29 — » 14.16

5. Coltivo da venga detto in Braida al n. 108 di pert. 0.06 rend. l. 0.13 — » 6.86

6. Prato detto in Braida al n. 152 di pert. 0.24 r. l. 0.40 — » 16.65

7. Prato e pascolo detto Lavareit in map. ai n. 5438 di pert. 13.15 rend. l. 0.79, 5440 di pert. 7.15 rend. l. 0.14 — » 40.—

8. Prato e pascolo denominato sopra la Rosta al n. 4474 di pert. 31.67 rend. l. 0.63 — » 65.—

9. Prato e pascolo detto la Cercenade ai n. 5327 di pert. 14.50 rend. l. 1.88 e 5328 di pert. 25.18 rend. l. 3.27 — » 215.—

10. Coltivo da vanga denominato Colt ai n. 580 di pert. 0.26 rend. l. 0.79, 574 di pert. 0.07 rend. l. 0.21, 575 di pert. 0.06 rend. l. 0.18 — » 56.67

11. Coltivo da vanga con remisi a prato detto in Colt ai n. 567 di pert. 0.01 rend. l. 0.02, 568 di pert. 0.07 rend. l. 0.21 — » 13.42

12. Coltivo da vanga detto al Capitello al n. 621 di pert. 0.04 rend. l. 0.31 — » 20.09

13. Prato e Pascolo detto Preburgo al n. 5687 di pert. 11.12 rend. l. 1.45 — » 78.80

14. Prato e Campo detto Somplaville al n. 997 di pert. 0.17 rend. l. 0.28 — » 21.62

15. Prato e Campo detto in Grave al n. 864 di pert. 0.09 rend. l. 0.14 — » 8.63

16. Campo denominato Sotto l' Anzil al n. 584 di pert. 0.02 rend. l. 0.05 — » 2.91

17. Coltivo da vanga detto Orto Sotto la scufetta al n. 472 di pert. 1.30 rend. l. 4.10 — » 442.59

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 luglio 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.